

Saluto del Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, durante l'incontro con i sacerdoti dell'Esarcato per i fedeli bizantino-slavi in Repubblica Ceca – Praga, sabato 6 aprile 2019 A.D.

Cari confratelli nel sacerdozio,

Sono lieto di condividere con voi questo momento di incontro e di ascolto, e ringrazio anzitutto il Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Charles Daniel Balvo, e l'Esarca Apostolico S.E. Mons. Ladislav Hucko, per l'invito e la preparazione della mia visita in Repubblica Ceca. Saluto anche il Vicario Generale dell'Arcidiocesi latina di Praga, il Vescovo S.E. Mons. Zdenek Wasserbauer, qui in rappresentanza del Cardinale Duka, che avevo incontrato a Roma e al quale avevo annunciato la mia visita.

1. Lo scorso 25 marzo, presso il Santuario della Santa Casa a Loreto, uno dei cuori pulsanti dell'Europa, richiamo alla Terra Santa e punto affacciato sul Mediterraneo, il Santo Padre Francesco ha firmato l'Esortazione Apostolica *Christus vivit*, resa pubblica il 2 aprile, anniversario della nascita al cielo di un grande santo amico dell'Oriente e amico dei Giovani, san Giovanni Paolo II. Il titolo dell'esortazione ha un chiaro riferimento Pasquale e dispiega l'orizzonte della missione della Chiesa: *“Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita”* (n.1). La tradizione bizantina custodisce un uso molto bello che richiama la stessa dimensione citata dal Papa: tra pochi giorni celebreremo la Pasqua del Signore, e da quel giorno il nostro saluto quotidiano risuonerà con la bella espressione carica di fede: *“Cristo è Risorto! È veramente Risorto!”*. Prima che una necessaria revisione del nostro modo come Chiesa di incontrare i giovani o di modulare i programmi pastorali mettendoli al centro, siamo interpellati sulla nostra fede ed il nostro annuncio. Vengono in mente le parole del profeta Isaia *“Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi”* (Is 40, 30-31). Penso da un lato al contesto in cui vive il vostro Esarcato e dove si svolge il vostro quotidiano servizio pastorale: una società tra le più pesantemente segnate dalla secolarizzazione in Europa, una realtà ecclesiale come quella greco-cattolica che ha subito negli anni bui del secolo scorso la soppressione, dovendo vivere nelle catacombe o venendo forzati a passare alla chiesa ortodossa, con la conseguente dispersione o l'inserimento nella chiesa latina, fatto che se da

un lato ha preservato la fede dall'altro ha fatto smarrire le radici di appartenenza di alcune famiglie. L'identità stessa della vostra attuale comunità è una sfida, dovendo comporre diverse provenienze e nazionalità: cechi, slovacchi, ucraini, all'interno di un panorama europeo che sembra aver smarrito la prospettiva alta dei fondatori, e sopperisce alla mancanza di ideale con politiche più o meno gridate, ma forse poco costruttrici del bene comune nel quotidiano.

2. Ad uno sguardo soltanto umano le diverse dimensioni cui ho fatto cenno potrebbero sembrare delle sfide troppo alte, di difficile interpretazione e soprattutto con soluzioni non alla nostra portata: ci sembra ci siano troppi muri da superare o fossati da attraversare. Senza perdere contatto con la realtà, la fede però ci suggerisce di vedere le opportunità da cogliere in questo contesto e in questo nostro tempo, e il terreno accidentato più come un campo da dissodare e continuare a coltivare con passione perché porti frutto secondo la volontà del Signore. Non dobbiamo dimenticare anzitutto che questo terreno è stato consacrato dalla testimonianza dei santi e dei Martiri: il contesto in cui i santi Cirillo e Metodio, nella Grande Moravia di allora, si sono mossi, vedeva egualmente i santi fratelli di Tessalonica, portatori della tradizione bizantina e innovatori della lingua e dell'alfabeto, affiancati ai missionari della tradizione latina, provenienti da altre terre. Diverse provenienze, ma un unico scopo: che il Signore Gesù fosse fatto conoscere e potesse essere accolto nei cuori e nella vita delle comunità. Le incomprensioni, tutte umane, possono esserci anche all'interno della vita della Chiesa in ogni tempo, ma quando capitano bisogna rimettersi insieme a guardare il volto del Signore Gesù e a desiderare che Lui sia conosciuto. Vorrei ricordare il martirio del Beato Vescovo Vasil Hopko, che si consumò nell'attuale Slovacchia, ma a lui dobbiamo la costituzione della parrocchia della vostra comunità a Praga, oggi la cattedrale di San Clemente. Il sangue dei martiri, conosciuti sugli altari o rimasti anonimi - come quello di tanti nostri fratelli e sorelle del Medio Oriente - dice a noi oggi che seguendo il Signore Gesù possiamo andare incontro anche alla persecuzione, ma a tutti nel quotidiano, a partire dalle nostre famiglie, è chiesto di fare della nostra vita un dono totale e gratuito. Non voglio dimenticare il ricordo delle sofferenze del popolo ucraino, da cui provengono tanti membri del vostro Esarcato e credo certamente alcuni di voi.

3. Le vicende storiche e politiche di queste terre hanno portato in diversa maniera a unificazioni e separazioni dei territori, fatto che ha influenzato la costituzione delle

circoscrizioni ecclesiastiche, anche greco-cattoliche. Sappiamo che la struttura di un Esarcato è analoga a quella di un Vicariato Apostolico nell'ambito della Chiesa Latina: si tratta di una prima tappa, affinché una determinata porzione del popolo di Dio possa svilupparsi, valutando il tempo opportuno perché il Santo Padre possa considerare – una volta raggiunta una piena maturità ecclesiale – l'elevazione al rango di Eparchia, come di recente è accaduto per gli Esarcati di Serbia e nella Repubblica della Macedonia del Nord. Va anche detto però che tutte gli Esarcati e le Eparchie così costituite, dipendendo direttamente dalla Santa Sede, da un lato sono chiamate a vivere insieme alla Chiesa Latina dei rispettivi Paesi, ma dall'altro rimangono come isolate, rispetto agli organismi di comunione e collegialità previsti nei diversi ordinamenti delle Chiese Orientali Cattoliche. Nonostante la divisione tra le due Repubbliche, la Chiesa Ortodossa ha mantenuto la sua unità tra la Repubblica Ceca e quella Slovacca: il Santo Padre Francesco ha accolto il loro Primate, il Metropolita Rastislav, a Roma, quasi un anno fa. Nel vostro caso, potrebbero essere formulate alcune ipotesi su di un maggiore collegamento a livello ecclesiale con la Metropolia di Presov, ma quello che importa ora è che tutti abbiamo a cuore la missione: sia tra i cosiddetti “nostri”, di antica presenza o di nuovo arrivo, sia tra coloro che hanno smarrito il senso di Dio o non hanno mai avuto nessuno a trasmetterglielo, e ai quali possiamo rivolgere le nostre attenzioni pastorali.

4. Vorrei aprire ora un momento di ascolto con tutti voi. Grazie